

Sred. Nijpa I.e

Roma 23 Febbraio 1902

Caro signor ambasciatore,

Non risposi più alla di Lei lettera 22 e 30 spirato Gennaio perchè ho sempre sperato di giorno in giorno mandarle copia delle modificazioni che io proporrrei il trattato della Triplice. Esse furono da me da parecchio tempo concertate sottoposte all'esame del Presidente del Consiglio, il quale non me le ha ancora riconsegnate.

Sono però tranquillissimo e sicuro che questo ritardo non deve essere attribuito ad alcuna esitazione da parte sua nel proposito di mantenere la attuale situazione politica e che invece esso unicamente deriva dell'abitudine Sua di lungamente molto lungamente riflettere e ponderare sulla redazione dei documenti che vengono sottoposti al Suo esame.

Egli mi aveva promesso di darmi il suo parere al più tardi per oggi, ma pur troppo la crisi sopravvenuta sospende ogni cosa. Ritengo però ormai certo che appena risolta la crisi se resteremo al potere il Presidente del Consiglio mi metterà in grado di dar finalmente corso al negoziato, e <sup>ziccome</sup> Vienna essa sarà dopo condotta da me fin alla sua conclusione riservata unicamente per allora l'avviso del Presidente del Consiglio, così il negoziato potrà poi per parte nostra procedere spedito.

Io non so se il Presidente del Consiglio vorrà proporre modificazioni e proposte diverse di quelle che io ho formulate, ma inclino a credere di no. Ho visto altra volta che dopo lungo esame e riflessioni egli ha poi sempre finito per consentire intieramente con me. Ed a sua volta Ella vedrà che se non vengono modificate le mie proposte, esse non saranno difficili a conciliarsi colle idee manifestate a Lei dal Conte Galnchowski e da Lei comunicatemi e lla di 1 gentilissima del 30 spirato.

121

Appena avrò la risposta del Presidente del Consiglio, farò partire un corriere speciale fra Vienna e Berlino; intanto il corriere che Le porta la presente, è unicamente destinato a consegnare a Lei e al Conte Lanza documenti di Ufficio riguardanti affari correnti e uno di carattere politico, ma che non potevano subire ulteriori ritardi.

Non potei per considerazioni che sarebbero lunghe e ormai troppo retrospettive adattare pel discorso della Corona la formula da Lei prospettata; ~~farò ormai~~ <sup>però venne</sup> modificato il progetto che io Le mando in modo da accettarlo il più possibile al di Lei desiderio, ed io spero che l'impressione del discorso Reale in questa parte non sarà stata cattiva nelle sfere autorizzate di Vienna. Nei giornali mi pare sia stata accolta abbastanza bene; così avesse fatto buona impressione pur troppo il resto del discorso!...

*Ma* Le parlo della crisi, perchè prima che questa mia Le giunga, già il Telegrafo gliene avrà portata la soluzione poichè essa verrà decisa domani, mentre oggi ancora tutto è incerto. Può darsi quindi che quando Ella riceverà questa mia io abbia lasciato il potere. In questo caso serberò sempre il più gradito ricordo della prova di bontà e di benevolenza che Ella mi ha tante volte dato e di cui Le esprimo la maggior gratitudine. Colgo volentieri l'occasione, caro Conte, per dirmi colla maggior stima ed ossequio

Dev.mo aff.mo

FRINETTI